

III Avvento 05

Isaia 61. 1 sg. – Giov. 1, 6-8

QUALE GIOIA?

Un celebre ateo contemporaneo: “Cristiani, vi odio per le vostre facce tristi. Non dovrete essere voi i portatori della lieta novella?”.

Un cristiano triste, infatti, è un controsenso.

Pongo questo commento alla Parola nel contesto socio-culturale di oggi dove paure e angosce sono di casa a motivo della guerra, del terrorismo, dello tsunami, dei maremoti. Il progresso tecnologico sembra rivoltarsi contro l’uomo che l’ha inventato.

***LA PAROLA: Isaia* “Lo Spirito del Signore è su di me, mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai poveri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a proclamare l’anno di misericordia del Signore. Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio”.
Tessalonicesi: “Siate sempre lieti ...Non spegnete lo Spirito...”.
Vangelo di Giovanni: “Sta in mezzo a voi uno che non conoscete, al quale io non sono degno di sciogliere i legacci dei sandali”.**

La domanda in *revisione di vita* è: la gioia di un credente dove trova il suo radicamento? Più esattamente, che significa “gioire nel Signore”?

Cominciamo col fissare alcuni paracarri: che cosa non è la gioia.

Non è un problema di buona salute: c’è chi va in tilt per piccoli malesseri, c’è chi è sereno dentro malattie incurabili.

Non è un problema di ricchezza: ci sono barboni felici e ci sono ricchi sfondati infelici.

Non è un problema di relazioni interpersonali: ci sono famiglie numerose felici e ci sono famiglie da figlio unico infelici.

E’ ben di più: è un problema di fondamento dell’esistere, là dove fede sincera o ricerca leale del senso della vita trovano i perché radicali. Senza fondamenta la casa non sta in piedi, non resiste alle bufere, non si espone alla luce del sole.

Fuori metafora: chi crede nel Signore o lo ricerca con cuore sincero alimenta e ossigena le radici stesse dell’esistere, irrobustisce il fusto dell’albero per affrontare le bufere della vita e per godere il calore del

sole. Sicchè succede che quando la superficie del mare è in burrasca, le profondità dell'abisso sono assolutamente in bonaccia.

Detto per noi. C'è chi si dispera per piccole tribolazioni, c'è chi è sereno nelle grandi prove.

La fede è un cammino che dura tutta la vita, il Signore viene sempre, se glielo permettiamo, se ci lasciamo cercare.

Col passare degli anni cadono tanti fronzoli (le ambizioni fasulle, lo strafare, il crederci padreterni, l'immagine da difendere, i progetti sul futuro). Resta una domanda infine:per chi lo faccio?

Quando capiremo che la cosa più dolce e più tenera della nostra vita non è il valere, né l'avere, né l'apparire, né l'intimità familiare, e nemmeno il servire Dio nei poveri, ma lo stare alla presenza del Signore, come sentinelle vigili che attendono l'aurora?

Il Signore che allietta i nostri cuori in attesa della sua venuta sia con tutti voi

Messa Laetare, rallegrati, la gioia dell'attesa del Signore che viene per noi oggi sotto i segni del Natale La gioia, questa spaesata tra noi oggi. Per non averla testimoniata, resa visibile con la nostra vita, Signore pietà.

Credi in Dio Padre, fonte di ogni dono, principio della gioia di vivere? in Gesù Cristo, figlio e fratello, che nella fede ci ha inoculato la gioia del cammino verso il ritorno del Signore? Credi nello Spirito Santo, Spirito dell'amore, fonte della gioia di vivere dono dall'alto? Credi la Chiesa, comunità travagliata e lieta, in cammino nella storia verso l'incontro con il suo Signore?

Ora al Padre, principio della nostra gioia di vivere, rivolgiamo la nostra fiduciosa preghiera.